

TORNATA DEL 1° GIUGNO 1852

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Omaggi — Presentazione di sei progetti di legge riflettenti: 1° La convenzione postale colla Toscana; 2° L'ordinamento del servizio dei porti e spiagge e fabbriche marittime; 3° La convenzione internazionale sanitaria e il riordinamento del servizio sanitario; 4° Un mutuo a favore della provincia di Faucigny; 5° Un credito straordinario sui bilanci passivi pel 1851 dei lavori pubblici e della marina; 6° Un credito supplementario al bilancio pel 1852 del Monte di riscatto di Sardegna — Relazione sulla convenzione consolare conclusa colla Francia — Relazione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Susa — Incidente relativamente al progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 pomeridiane.
È letto ed approvato il verbale dell'ultima tornata.

QUARELLI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

561. I mastri di posta degli stradali di Novara, Biella, Nizza, Bra e Pinerolo richiamano l'attenzione del Senato sull'articolo 18 della legge sull'imposta personale e mobiliare, nel quale credono di essere compresi per la tassa sui cavalli.

562. Ignazio Craveri, mastro di posta di Torino e Carignano, a nome pure dei mastri di posta degli stradali di Cuneo e di Ciampieri (petizione identica alla precedente).

563. I concessionari di vetture pubbliche Ballesio, Craveri, Verrina, Borgo, fratelli Motta e Bologna, esposto come essi vadano già per i loro stabilimenti soggetti ad altre tasse, domandano di essere fatti esenti da quella sui cavalli cui li assoggetterebbe l'articolo 18 della legge sull'imposta personale-mobiliare.

564. Andrea Bardi di Genova porge nuove istanze per la più pronta e completa pubblicazione nel giornale ufficiale delle nomine, promozioni, traslocazioni e collocamenti in ritiro degli impiegati.

565. Celestino Feroggio presenta la proposta di un ribasso sul prezzo della costruzione della strada ferrata da Torino a Susa, supplicando il Senato a volerla avere in considerazione nell'esame della legge sulla concessione della strada medesima.

PRESIDENTE. Vi sarebbero sei dimande di congedo, ma

il Senato non trovandosi in numero sospenderemo la comunicazione a farsi.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Si dà conoscenza al Senato di alcuni omaggi fattigli:

1° Dal signor direttore generale delle poste, della sua relazione sui prodotti postali del 1850-1851;

2° Dal Comitato delegato dei proprietari ed interessati di porta d'Italia e di Vanchiglia, di 90 copie di una petizione riguardante la legge relativa alla strada ferrata da Torino a Novara;

3° Dall'intendente della divisione amministrativa di Vercelli, di 30 esemplari degli atti di quel Consiglio;

4° Dal ministro dell'istruzione pubblica, di 100 copie della prima parte di uno scritto storico-critico sulla costituzione della Università di Torino.

PRESENTAZIONE DI VARI PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. La parola è al ministro degli affari esteri per la presentazione di un progetto di legge.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Ho l'onore di presentare al Senato la convenzione postale conclusa colla Toscana (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 824).

PRESIDENTE. Do atto al ministro degli affari esteri della presentazione di questo progetto di legge, che verrà mandato alle stampe e quindi distribuito negli uffizi.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola per la presentazione di alcune leggi.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dei lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La prima, già adottata dalla Camera elettiva, si riferisce all'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 174).

Debbo quindi presentare per incarico del ministro della guerra, che non ha potuto assistere alla seduta, un progetto di legge anche adottato dalla Camera dei deputati, concernente la convenzione internazionale sanitaria, e l'ordinamento del servizio sanitario marittimo (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 198).

Depongo pure un'altra legge a nome del ministro dell'interno, il quale è attualmente impegnato in una discussione alla Camera dei deputati.

È questa d'interesse locale e riguarda un prestito di franchi 200,000 per la provincia del Faucigny, somma destinata a compiere i lavori per l'arginamento dell'Arve (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 814).

Ci sono inoltre altre due leggi che presento pel ministro delle finanze che è indisposto: una riguarda la concessione di un credito straordinario di lire 372,201 50 sui bilanci passivi pel 1852 della marina e dei lavori pubblici (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 713).

Questa è un'altra conseguenza della legge 26 giugno 1851, colla quale si stabilisce che tutti i proventi che altre volte entrando nelle casse degli ancoraggi erano impiegati nel miglioramento e manutenzione dei porti e delle spiagge, ora si versino nelle casse delle finanze; onde, secondo il disposto della legge che ha soppresso le casse, devono supplire le finanze con assegni speciali per lavori occorrenti.

E l'altra riflette la concessione di un credito supplementario di lire 6150 al bilancio passivo del 1851 del Monte di riscatto in Sardegna (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 711).

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione dei cinque progetti testè annunziati, tre dei quali potranno essere immediatamente dati alle stampe e distribuiti, per venire alla nomina delle relative Commissioni.

I due ultimi, riflettendo crediti supplementari al bilancio del 1851, sarà il caso, secondo il disposto del regolamento, di rimandarli direttamente alla Commissione di finanze.

DI POLLONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI POLLONE. Se ho bene inteso, mi pare che dalla relazione del ministro degli affari esteri risultasse pure una domanda di urgenza per la legge concernente la convenzione postale colla Toscana, e sarei tanto più indotto a crederlo, in quanto che, se non sono male informato, le amministrazioni avrebbero prese intelligenze, perchè, quando il Parlamento approvasse il progetto di legge, si potesse in attività pel 1° del prossimo luglio.

In tal caso vi sarebbe veramente, ristretta al tempo, e motivo sufficiente, se il Senato così volesse, di adottare la urgenza.

PRESIDENTE. Non ho inteso che si facesse una proposta formale a questo riguardo. Leggo ora il progetto di legge

D'AZEGLIO, ministro degli esteri. Veramente nella relazione io intendeva di domandare l'urgenza per la convenzione postale fra la Toscana e il Piemonte.

Approvo pertanto la proposta fatta dall'onorevole senatore Di Pollone.

PRESIDENTE. Questa dichiarazione d'urgenza vuol essere il risultato di una deliberazione del Senato che in questo momento per mancanza di numero legale non si può prendere.

Quindi si farà come nei casi d'urgenza, si manderà cioè il progetto immediatamente alle stampe per quindi il più sollecitamente distribuirlo negli uffizi, affinchè quando questi abbiano deliberato, diventi oggetto di prossima discussione in pubblica adunanza.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLA CONVENZIONE CONSOLARE CONCHiusA CON LA FRANCIA.

PRESIDENTE. Accordo la parola al relatore dell'ufficio centrale incaricato di riferire sopra il progetto di legge per cui verrebbe approvata la convenzione consolare con la Francia.

Il senatore di San Marzano ha la parola.

DI SAN MARZANO, relatore, legge la relazione (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 355).

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DELLA FERROVIA DA TORINO A SUSA.

PRESIDENTE. La parola è ora al relatore dell'ufficio centrale incaricato di riferire sopra la legge d'approvazione del contratto per lo stabilimento di una strada ferrata da Torino a Susa.

JACQUEMOUD, relatore, legge la relazione (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 456).

PRESIDENTE. Le due relazioni testè lette saranno mandate alle stampe, quindi distribuite per far oggetto di discussione pubblica.

Io proporrei al Senato che questa avesse luogo venerdì, in cui primamente sarà all'ordine del giorno la discussione sulla legge che approva la convenzione consolare colla Francia, quindi quella sul progetto di legge della strada ferrata da Torino a Susa.

Se non vi sono opposizioni, starà posto in questi termini l'ordine del giorno per la tornata di venerdì.

INCIDENTE RELATIVO ALLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DEI BENI DEMANIALI.

PRESIDENTE. Debbo ancora far presente al Senato essere sorto un incidente negli uffizi relativo alla discussione della legge per l'alienazione di beni demaniali. Questo progetto era stato distribuito agli uffizi perchè se ne prendesse cognizione, ed ivi furono nominati i membri dell'ufficio centrale. Collocatosi questo, l'avvocato atto di presenza sotto i membri, essendo il quarto impedito ed il quinto assente, gli

Fra i tre membri presenti uno osservava come, essendo questa una legge di finanza, la quale non faceva altro che dare esecuzione ad un articolo del bilancio, dovesse, a norma del regolamento, essere rimandata alla Commissione di finanza.

Sia perchè questa osservazione aveva una certa gravità per essere conforme ai termini del regolamento, sia perchè mancavano due membri, uno dei quali non era probabile che si potesse presentare quando fosse nuovamente convocato l'ufficio, la cosa venne riferita alla Presidenza acciò ne facesse conscio il Senato. Ma il Senato non essendo oggi in numero per deliberare, ed importando una deliberazione per cambiare la destinazione del progetto di legge prestabilita dal regolamento, io proporrei che si nominasse ancora un'apposita Commissione, oppure si lasciasse che la legge seguiti il corso che è fissato dal regolamento, il quale lascia bensì alla Camera la facoltà di stabilire se le leggi presentate in materia di finanze debbano seguire il corso che io poco fa indicava, ma lascia pure la facoltà di determinare se debbano essere rimandate agli uffici per far oggetto di discussione tra i commissari.

Ma perchè sia nominata una Commissione è necessario che il Senato deliberi, il quale, come dissi, non essendo in numero per ciò fare, affinché il corso di tal legge non rimanga incagliato, mi pare che non sia inopportuno il rimandarla alla Commissione di finanze.

DE CARDENAS. Faccio osservare che quando questo progetto di legge fu portato in discussione negli uffici, l'ufficio quarto, al quale ho l'onore di appartenere, incaricava di una particolare missione il suo commissario per alcune osservazioni da sottoporsi all'ufficio centrale. Il suo commissario si è assentato frattanto da Torino, e per conseguenza non sono stati sottoposti all'ufficio centrale i pensieri emessi nell'ufficio quarto. Nel caso sia rimandata senza più alla Commissione di finanze, la legge vi giungerebbe senza quelle osservazioni. Il Senato vedrà ciò che sia opportuno di fare. E qui non voglio tacere che questo succede abitualmente in tutte le leggi che riguardano le finanze, le quali, non passando agli uffici, si trovano prive di tutti quei pensieri che potrebbero venire ai singoli membri del Senato prima della discussione generale.

PRESIDENTE. A difesa del regolamento farò notare che la ragione per cui queste leggi debbono, secondo il prescritto del medesimo, essere portate alla discussione di una Commissione speciale, si è perchè le leggi di finanze hanno un carattere, o per meglio dire si trovano in una condizione tutta particolare, come quelle che non sorgono dall'iniziativa del Senato, ed essendo perciò prima esaminate dall'altra Camera,

l'attenzione del pubblico e quella dei senatori è già eccitata da questa prima discussione, onde non poteva credersi necessario che l'esame del progetto di legge di cui si discorre (trattandosi appunto di legge finanziaria) dovesse avere primitivamente luogo negli uffici.

È da osservare ancora che la Commissione di finanze è composta di dodici membri del Senato, sicchè è assai probabile che per mezzo di questi siano rappresentate tutte le opinioni che possono sorgere negli uffici; finalmente noterò che il motivo principale il quale ha indotto il Senato a stabilire che una Commissione di finanza fosse incaricata permanentemente dell'esame di tutti i progetti di legge relativi a cose finanziarie è stato quello di mantenere una certa uniformità nelle leggi medesime, le quali per essere meglio studiate abbisognano della conoscenza che si acquista nell'esame che si fa dei particolari di una legge, particolari minutissimi come sono quelli delle leggi finanziarie.

Ciò nullameno è sempre in potere del Senato di prendere una deliberazione in contrario; anzi io credo che non vi abbia altrove un regolamento il quale gli lasci maggior latitudine per dare ai progetti di legge che gli sono comunicati quella destinazione che crede migliore.

Ma intanto essendo, come diceva, incagliato il corso di una legge, nè trovandosi in questo momento il Senato in caso di prendere una deliberazione, pare che il solo mezzo opportuno sia quello di rimandare la legge alla Commissione, a cui il regolamento affida per massima l'esame di simili leggi. Se poi i membri del IV ufficio, i quali non si troverebbero più rappresentati nella Commissione perchè il loro commissario è in congedo, benchè la sua assenza, io credo, sia di breve durata, desiderano di vedere la loro opinione ben conosciuta ed apprezzata dalla Commissione di finanza, non sarà loro difficile di esservi ammessi; ed anzi io, avendo l'onore di esserne il presidente, cado di poter prendere l'impegno per essa, e dichiarare che si ascriverà ad onore di accogliere tutti i membri del Senato che desiderino di presentare osservazioni e suggerimenti che potessero tornare utili. Non mi resta quindi che a mantenere, per l'impossibilità di fare altrimenti, la proposta che aveva prima espressa.

Essendo esausto l'ordine del giorno, scioglierò la seduta: però debbo ancora far presente al Senato che essendo già stato distribuito a ciascun membro il testo delle convenzioni postale e sanitaria, pare inutile di farne oggetto di nuova ristampa, e quindi non si distribuirà che la relazione ministeriale.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.